

lo sport in tv

- 13,00 Tennis Atp Masters Roma Dsf
- 14,30 Usa Sport Tele+Nero
- 15,45 Storie di Coppa del Mondo Eurosport
- 17,00 Basket Inside Nba Dsf
- 18,00 Calcio Torneo di Tolone Eurosport
- 18,30 Volley Modena-Treviso Tele+Nero
- 20,00 RaiSportTre Rai3
- 20,25 Volley femm. play-off Tele+Nero
- 20,40 Hockey su pista gara 3 RaiSportSat
- 23,20 Ruote e motori RaiSportSat



**Niente sesso per la Seleção. Edilson: «Porterò una bambola...»**

Brasile, polemiche e battute contro il ct Scolari. La mamma di Romario dura per l'esclusione del figlio

Niente sesso durante il ritiro dei mondiali. Il ct brasiliano Felipe Scolari è stato esplicito e mentre alcuni giocatori della Seleção l'hanno presa male, altri l'hanno buttata sul ridere. È il caso per esempio di Edilson (nella foto). «È difficile per chi ha normalmente una vita sessuale attiva stare senza sesso per 50 giorni - ha dichiarato il 31enne attaccante del Cruzeiro, uno dei bontemponi della Seleção - Dovrò trovare altri modi di soddisfarmi, magari portandomi una bambola gonfiabile. Meno male che ci daranno stanze individuali. Lo so che stare per un po' senza sesso non ha mai ucciso nessuno - ha detto ancora Edilson, che per evitare "tentazioni" non farà andare in Corea la moglie - Ma così rischio di finire ad arrampicarmi su per i muri». Per Scolari comunque ci sono altri grattacapi. Specularmente al caso Baggio per Trap, anche il ct del carico è alle prese con un illustre escluso dalla rosa per i Mondiali, Romario. Ma mentre il fuoriclasse ha deciso di mantenere il silenzio, la madre e non si sente in dovere di

rispettare l'atteggiamento del figlio ed ha duramente criticato il ct Felipe Scolari. «Ha ingannato Romario fino all'ultimo minuto - ha tuonato dona Lita in un'intervista radiofonica - Ha continuato a ripetere che non c'era bisogno di metterlo alla prova perché sapeva già del suo valore, e poi alla fine non l'ha chiamato». «Il popolo brasiliano non dimenticherà mai quello che mio figlio ha fatto nella Seleção del 1994, e Felipe ritiene di saperne di più della gente - ha affermato ancora l'energica signora carioca - Solo quelli che non hanno cuore dimenticano, e Felipe non ha cuore, basta vedere come non piace a nessuno». Dona Lita ha specificato comunque che tifera per la Seleção, anche senza il figlio. Intanto il 36enne Romario, due giorni dopo la mancata convocazione, si è infortunato alla regione lombare con un movimento brusco alzandosi da tavola e non ha partecipato agli allenamenti del Vasco da Gama, dando involontariamente ragione a Scolari.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Ecco l'Italia mondiale, Baggio non c'è

Senza grosse sorprese la lista dei 23 azzurri che andranno in Giappone. Sì a Di Livio e Maldini

Max Di Santè

ROMA Non ci sono sorprese nella lista dei 23 azzurri. Ieri Trapattoni l'ha ufficializzata e, come già annunciato, lascia a casa Roberto Baggio nonostante le forti pressioni di questi ultimi giorni e una manifestazione di sostenitori del Codino davanti alla sede della Federcalcio, a Roma. Però ci sono Maldini (al suo quarto mondiale) e Di Livio, il veterano. A tre giorni dall'epilogo del campionato, parte l'avventura degli azzurri verso i Mondiali di Corea e Giappone. Trapattoni ha confermato il gruppo delle qualificazioni ai Mondiali.

La classifica delle convocazioni per club vede Inter e Roma con cinque giocatori ciascuna. Juve e Milan con quattro, Fiorentina, Atalanta, Lazio, Parma e Barcellona con uno a testa. A credere nella possibilità di una convocazione di Roberto Baggio non erano più neanche i familiari. Servirebbero tre mesi, aveva chiarito ancora una volta lunedì il ct azzurro spiegando il perché del suo no al fantasista di Caldognone reduce da una rottura ai legamenti e un recupero da miracolo. Altri dubbi in giro per il mondo, l'Italia non può permettersi di portarli: questo il concetto alla base della scelta di Trap, espresso in occasione della scelta anticipata dei cinque attaccanti. Tra i quali c'è Vieri, anch'egli un dubbio a suo modo.

Dalla brillantezza del centravanti interista - fisica e psicologica, visto l'esito della corsa scudetto - dipendono molto delle chances azzurre al Mondiale. Solo Totti appare più importante nello scacchiere del Trap. E difatti i due sono stati tra i pochi sicuri del posto per tutto l'ultimo anno, nonostante in nazionale l'ultimo Vieri autentico l'abbiamo visto a Francia '98, gestione Cesare Maldini: tra infortuni e problemi vari, l'attuale ct ha avuto a disposizione «Bobo» solo tre volte, e due in campo di cui una in amichevole (con l'Argentina). È vero che l'attacco è il reparto che offre la maggior scelta, ma da Vieri non si prescinde, specie se la linea di una sola punta dovesse essere seguita, come in Inghilterra-Italia. Per questo c'è Delvecchio, considerato alternativa all'interista per peso fisico oltre che attaccante disposto a sacrifici da centrocampista.

Il posto da punta centrale con Vieri se lo dovrebbe però contendere Pippo Inzaghi, vista la sua media-gol in azzurro. Del Piero è la scelta più «coraggiosa»: gioia e dolore, secondo la definizione dello stesso tecnico, ma dal suo ruolo di seconda punta Trap non deroga. Quanto a Montella, è l'arma nascosta dell'attacco: a mezzo servizio o no, dei cinque davanti è il più brillante al momento. E sogna di emulare il Paolo Rossi dell'82.

Ma il centro della nazionale, e neanche questa è una novità, è Francesco Totti. Al suo primo mondiale, il romanista è chiamato a rinnovare l'exploit di Euro 2000 quando si conquistò a colpi di classe il ruolo di giocatore-guida. Non è un caso che nella lista del Trap il romanista stia tra i centrocampisti: a lui, più che i gol, viene chiesta inventiva e luce, per accendere una nazionale fatta di «muscolari», tutta corsa e poca tecnica.

La carenza di tasso tecnico è anche alla base dell'unica variante rispetto al gruppo tradizionale: Cristiano Doni. Dinamismo e tecnica insieme, l'atalantino è una piccola luce di speranza. Per il resto, a centrocampo Tommasi e Gattuso rappresentano i corridori. Di Biagio e Zanetti i registi. Fatte le somme, non c'era spazio né per il Fiore, né per Tacchinardi. Anche perché l'infortunio di Pessotto ha costretto il ct a ridurre a due i posti per le cosiddette ali (o terzini?) riservandoli a Coco e Zambrotta: sono loro i più rotondi interrogativi dello schieramento azzurro. Perché Trap ha insistito finora con



Tifosi di Baggio davanti alla sede della Federcalcio. A destra, i 23 convocati

cinque uomini a centrocampo, una formula in cui sono indispensabili due esterni brillanti.

L'unica alternativa al ruolo è il 36enne Di Livio. Trap ha portato il centrocampista ex viola ora senza contratto perché è umile, accetta la panchina, è versatile, ma soprattutto perché «fa gruppo». Una mano alle scelte di centrocampo può venire dalla difesa: Cannavaro, Nesta, Maldini sono le certezze dello schieramento con tre marcatori, fatto salvo il loro stato di forma a tuttora sotto standard. Juliano e Materazzi le alternative, ma l'uomo nuovo è il romanista Panucci: all'occorrenza terzino o marcatore, o persino esterno di centrocampo. È giocatore chiave a suo modo, perché consente il passaggio alla difesa a quattro e di lì a salire del centrocampo a 4 con minor carico sugli esterni Zambrotta e Coco. In porta, le gerarchie sono stabilite:

Buffon, poi Toldo. E Abbiati come terzo. Molti sono stati i commenti sull'esclusione di Baggio. Gli azzurri di Spagna '82, sono d'accordo con il Trap. Bearzot non vuole discutere la scelta del ct, però fa notare che anche Di Vaio è rimasto fuori: «Trapattoni ha a disposizione tanti attaccanti, pure troppi...». Tardelli: «Il ct avrà fatto delle scelte sicuramente meditate...». Cosmi: «È difficile giudicare, ma mi sembra che le decisioni siano state ben ponderate».

E Baggio? Codino, raggiunto telefonicamente da Rtl, ha amaramente commentato: «Ci ho sempre sperato, come tutti gli altri giocatori. Quello che potevo fare l'ho fatto, l'importante per me è questo. È andata così, pazienza». Sono le parole che ha detto, senza nascondere la delusione. «Ora continuo a lavorare per il programma di recupero - ha concluso - poi andrò in vacanza

questa la nazionale di Trapattoni



**Il ct s'affida a Totti. Inter e Roma le più «gettonate»**  
La lista può essere modificata fino al 21 maggio

Questi i 23 giocatori chiamati da Trapattoni per i Mondiali di Giappone-Corea: **Portieri:** Gianluigi Buffon (Juventus), Francesco Toldo (Inter), Christian Abbiati (Milan). **Difensori:** Alessandro Nesta (Lazio), Fabio Cannavaro (Parma), Paolo Maldini (Milan), Marco Materazzi (Inter), Mark Juliano (Juventus), Christian Panucci (Roma). **Centrocampisti:** Francesco Coco (Barcellona), Gianluca Zambrotta (Juventus), Angelo Di Livio (Fiorentina), Luigi Di Biagio (Inter), Cristiano Zanetti (Inter), Damiano Tommasi (Roma), Gennaro Ivan Gattuso (Milan), France-

sco Totti (Roma), Cristiano Doni (Atalanta). **Attaccanti:** Christian Vieri (Inter), Filippo Inzaghi (Milan), Alessandro Del Piero (Juventus), Vincenzo Montella (Roma), Marco Delvecchio (Roma). La lista potrà essere modificata entro il 21 maggio. I giocatori convocati da Trapattoni svolgeranno dal 12 al 17 maggio prossimi al centro tecnico di Coverciano la fase di preparazione per la Coppa del Mondo e per la partita amichevole con la Repubblica Ceca in programma a Praga alle 20,15 del 18 maggio.

**polemiche**

**Beccalossi, Pruzzo & Co**  
Grandi campioni esclusi

Ivo Romano

Ma prima d'ora si era dato vita a un movimento d'opinione come quello che ha "sponsorizzato" la candidatura di Roberto Baggio al Mondiale nippono-coreano. Non per questo, però, il Divin Codino è il primo escluso eccellente dalla nazionale azzurra in vista del massimo appuntamento iridato. Alcuni ce ne sono stati nel passato più o meno recente, sicuramente altri ce ne saranno in futuro. Insomma, si può dire che il fantasista di Caldognone è in ottima compagnia. Guardandoci alle spalle come dimenticare, ad esempio, la famosa dichiarazione di tifo per il Brasile di Gianluca Viali in occasione della finale di Usa '94? Fu quella la sua rivincita nei confronti di Arrigo Sacchi che, a dispetto di tutti, non lo aveva portato in America. Viali era una giovane promessa quando, nel 1986, prese parte al Mondiale messicano, era un calciatore di successo quando giocò da protagonista a Italia '90. E ci rimase malissimo quando Sacchi lo lasciò a casa. Più o meno come era accaduto a due "stelle" di prima grandezza del campionato italiano a Spagna '82: Roberto Pruzzo e Evaristo Beccalossi. Il Beck era giocatore atipico, il classico fantasista capace di pure magie e apprezzabili ricami. La sua innata classe rubava l'occhio degli appassionati, come nel 1980, quando condusse l'Inter di Bersellini alla conquista dello scudetto. Ma a Enzo Bearzot non andava giù. Tutti lo invocavano, lui gli preferiva Antognoni. Il Baffo giallorosso, invece, era uomo d'area di rigore, un bomber di razza, un "irrididito" di testa. Segnavo gol a raffica, si laureò capocannoniere nel 1981 e nel 1982, proprio alla vigilia del Mondiale. Non gli bastò per convincere Bearzot. Il tecnico friulano preferì aspettare Paolo Rossi, reduce dalla squalifica per il calciocommesse, gli diede fiducia anche quando sembrava non meritarsela. E alla fine ebbe ragione: l'Italia vinse il Mondiale con i gol del "figliol prodigo" Rossi. Strano destino, poi, quello di Mario Corso. Forse era un po' indolente, ma aveva classe da vendere. E le sue punizioni "a foglia morta" sono entrate nella storia del calcio. La maglia azzurra l'ha indossata in 23 circostanze, ma mai in un Mondiale. Non fu convocato per l'edizione del '62, disputata in Cile, quando in panchina sedeva Ferrari.

Stessa sorte gli toccò 4 anni dopo, in occasione del Mondiale in Inghilterra, con Fabbri ct. Poco male per il buon Marilino. Non furono certamente quelle le partecipazioni più gloriose dell'Italia a una rassegna iridata.

**segue dalla prima**

**Senza Baggio che Italia è**

C'è affidabilità, in parecchi uomini molta classe, in altri molto agonismo, in altri ancora potenza e fiuto. Tutto ciò che serve, il necessario per fronteggiare l'impresa in maniera degna con un disegno esatto di forme e colori. Dove ogni cosa è irrimediabilmente al suo esatto posto. L'uomo dal corpo fragile eppure inopinatamente giovane, l'uomo dalla mente allenata da ore di meditazione interiore, l'eterno ragazzo che gioca sopra le righe, guarderà lo spettacolo alla televisione, a meno che non si rechi in oriente da praticante buddista o scelga invece di andare a caccia e pesca in un

luogo lontano dal trambusto del mondo. L'abbiamo sempre ammirato per le favole che racconta con i piedi leggeri, per l'esultanza bella e contenuta ai gol, per la rabbia civile che lo attraversa di tanto in tanto. Lo preferiamo cento volte a Lippi, perché non è arrogante, non è saccente, perché mostra le sue debolezze non solo alle ginocchia e non fa l'insopportabile superuomo. Ma quando ha giocato nella mia squadra, ho capito che l'estetico superfluo, l'epifania di pannonami mozzafiato, tali sono le sue reti, distolgono colpevolmente l'attenzione dalla faida mascolina strafalcione del calcio oggi. Indispensabile per vincere. Virginia Woolf lodava e credeva necessario il non-fare per poter fare. Quei momenti di assenza dallo strepito, dalle faccende mondane e pressanti, in un filo di ozio sono necessari a sgombrare la mente per produrre poi, tirandolo

fuori proprio da quel vuoto, il frutto di un capolavoro. Così è Baggio Roberto, istinto e ragione trovano connubio eccelso in lui. Vorremmo vederlo giocare sempre perché ha il dono dell'unicità come solo pochi altri hanno mostrato. Non atipico ma unico. Non c'è il tipo-Baggio, ne ci sarà mai. Nascono molti giocatori che in maniera determinante cambiano le sorti di una squadra. Spesso è segno di un'alchimia che si crea nel gruppo o di un'annata eccezionale. Baggio cambia proprio tutto il calcio, aiuta gli altri a sviluppare più intelligenza e fantasia perché è altruista e da e chiede un passaggio, un lancio, un corner. Brilla non per accaparramento tipico dei grandi goleador, Vieri e Inzaghi per esempio, ma per quella idea che sempre sorregge i suoi spunti. In conclusione di questo panegirico offerto da chi ama il calcio e lo segue con ragiona-

ta passione, non si può non concludere che Baggio Roberto ai Mondiali doveva andare. Non avrebbe tolto concentrazione agli altri per la sua immensa popolarità, e con un impiego forzatamente limitato, visto che non giocherebbe tra i titolari, avrebbe potuto offrire perle dal fondo del mare quando i pesci raccolti dalle reti da traino degli altri fossero stati misero pesce azzurro. Una partita difficile l'avremo, un risultato da sbloccare non con furia cieca, una rimonta impossibile per riaggianciare la partita persa. In fondo non c'è difensore che Baggio Roberto non sappia saltare, dribblare, rendere attonito. Ci sarebbe piaciuto vedere la faccia di quel difensore, stordito da un codino inguardabile e anacronistico, fuori dai tempi. Come vorrebbero che fosse anche lui, ma B.R., è semplicemente fuori dal tempo.  
Valeria Viganò

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	25	59	22	8	70
CAGLIARI	13	7	76	46	53
FIRENZE	57	9	45	19	65
GENOVA	10	26	35	87	62
MILANO	55	89	28	16	39
NAPOLI	69	83	19	35	17
PALERMO	67	83	18	88	3
ROMA	86	53	69	29	4
TORINO	2	56	42	26	77
VENEZIA	2	67	36	83	87

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
25	55	57	67	69	86
					JOLLY
					2
Montepremi					€ 6.082.827,31
Nessun 6 Jackpot					€ 3.768.565,28
Nessun 5+1 Jackpot					€ 5.144.829,69
Vincono con punti 5					€ 52.894,16
Vincono con punti 4					€ 460,47
Vincono con punti 3					€ 12,06